

GLI ARAZZI DEI GONZAGA NEL RINASCIMENTO

DA MANTEGNA A RAFFAELLO E GIULIO ROMANO

MANTOVA, PALAZZO TE 14 MARZO 27 GIUGNO 2010

A CURA DI GUY DELMARCEL

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DI S.M. ALBERTO II
RE DEL BELGIO

CON IL PATROCINIO DEL
MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE LOMBARDIA ASSESSORATO
ALLE CULTURE, IDENTITÀ
E AUTONOMIE DELLA LOMBARDIA

PROMOTORI
COMUNE DI MANTOVA

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE
E DI CULTURA DI PALAZZO TE

MUSEO CIVICO DI PALAZZO TE

MUSEO DIOCESANO
FRANCESCO GONZAGA

SOPRINTENDENZA PER
I BENI STORICI ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI MANTOVA
BRESCIA E CREMONA

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

SOSTENITORI
PROVINCIA DI MANTOVA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI MANTOVA

CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

FONDAZIONE BANCA AGRICOLA
MANTOVANA

La mostra Gli arazzi dei Gonzaga nel Rinascimento, allestita nelle sale di Palazzo Te, riunisce una selezione significativa e rappresentativa della stupefacente collezione di arazzi, acquisita nel corso del Cinquecento, dai tre figli di Isabella d'Este: il duca di Mantova Federico, il Cardinale Ercole e il generale Ferrante.

Al preminente aspetto tecnico precipuo dei metodi di tessitura tradizionali adottati per tali manifatture, si unisce, in tale esposizione, la curiosità e l'interesse per una lavorazione che ha saputo mantenersi viva nei secoli fornendo un supporto eccezionale per il linguaggio figurativo di raffinate maestranze rinascimentali. Diverse centinaia di arazzi sono così stati tramandati di generazione in generazione a dimostrazione di quanto il collezionismo artistico fosse per i Gonzaga saldamente intrecciato con le vicende della loro storica dinastia.

Molti di questi raffinati manufatti furono commissionati, intorno alla metà del Cinquecento, alle manifatture di Bruxelles, che seppero dar vita – con fili di seta, lana, oro e argento – a temi iconografici più spesso desunti dalle botteghe di quegli artisti, come Giulio Romano, gravitanti intorno alla corte gonzaghesca. In molti arazzi a soggetto bucolico, alberi, erbe e fiori sono così veritieri, che non si fa fatica a riconoscere ad una ad una le specie delle flora spontanea e dei giardini dell'epoca, pressoché a grandezza naturale.

L'idea di Mantova che emerge da una più attenta analisi dei documenti iconografici e delle testimonianze esposte in questa rassegna è quella di un grande centro europeo, ricco ed importante. In quegli anni si ha non solo la produzione di ricchezze e di artigianato prezioso – pensiamo, in particolare, agli spettacolari cammei e ai raffinati manufatti in pietra dura acquisiti dai Gonzaga nel corso del Cinquecento – ma anche una precisa esigenza dei Signori della città di celebrare se stessi.

Plaudo pertanto a questa prestigiosa iniziativa del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te che intende valorizzare, attraverso un'esposizione ampia e articolata, uno dei tratti culturali essenziali della corte gonzaghesca nel pieno fermento artistico del Rinascimento. Un'occasione in più per i cittadini lombardi di conoscere e apprezzare le vestigia del passato mantovano e la grandezza di una nobile casata che ha intrecciato la propria storia a quella della bellissima città di Mantova.

Massimo Zanello
Assessore alle Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia